

TRASPARENZA IN CANTIERE

Presentato il rapporto dell'Osservatorio appalti sul 2009. Ogni quattro appalti pubblici nel territorio provinciale, tre sono stati assegnati a ditte modenesi, ma cresce il rischio infiltrazioni mafiose.

Nel 2009 ogni quattro appalti pubblici nel territorio provinciale, tre sono stati assegnati a ditte modenesi per un valore complessivo di 105 milioni su di un totale di 177 milioni di euro; altre imprese della regione hanno ottenuto lavori per 44 milioni. Considerando solo i lavori di valore superiore al milione di euro, la quota assegnata a imprese della regione supera il 90%. Eppure il mercato modenese, che rimane su livelli alti nonostante la crisi (i 177 milioni sono relativi a 613 appalti pubblici, mentre i lavori privati sono stati 1.154 per 391 milioni di euro), risulta sempre più appetibile per ditte di altre regioni. Un'attenzione accompagnata da segnali preoccupanti come il calo di lavoratori e di imprese modenesi attive, a fronte di segnali di aumento del lavoro nero, che fanno crescere la preoccupazione per il rischio di concorrenza sleale e di infiltrazioni della criminalità organizzata. È la fotografia che emerge dal Rapporto 2009 dell'Osservatorio provinciale degli appalti, attivo dal 1999 su iniziativa di Provincia e Comune di Modena, presentata proprio ai dieci anni di attività dell'Osservatorio



nel corso del convegno "Trasparenza in cantiere" di mercoledì 21 aprile. «L'attività di prevenzione svolta in questi anni attraverso il monitoraggio dei cantieri pubblici e delle imprese - afferma **Egidio Pagani**, assessore provinciale a Infrastrutture e Sviluppo delle città e del territorio - è stata efficace, così come la formazione degli operatori ha permesso di qualificare il lavoro delle stazioni appaltanti e la collaborazione con gli enti che hanno responsabilità nel settore ha consentito di intensificare e migliorare i controlli». Il protocollo d'intesa alla base dell'attività dell'Osservatorio, un'iniziativa unica

a livello nazionale con queste caratteristiche, è stato sottoscritto, infatti, anche da Prefettura, Direzione provinciale del lavoro, Inps, Inail, Asl, sindacati, associazioni imprenditoriali e Casse edili.

Per l'assessore Pagani, però, «ora, di fronte ai rischi di infiltrazione delle mafie nel nostro tessuto economico, bisogna sviluppare ulteriori "anticorpi": dai controlli sui subappalti all'utilizzo sempre più frequente, almeno nelle opere più importanti, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa invece del massimo ribasso». Si tratta di gare più complesse da gestire ma che offrono

CONTRO IL RISCHIO MAFIE

Il massimo ribasso, la modalità più utilizzata per l'aggiudicazione degli appalti pubblici, può «non garantire la qualità dei lavori e la sicurezza nei cantieri perché avvantaggia le imprese non strutturate e che sono a rischio di irregolarità se non hanno disponibilità di finanziamento». Lo ricorda **Vincenzo Pasculli**, responsabile dell'Osservatorio provinciale appalti, sottolineando come nel corso del 2009 in trenta aggiudicazioni la percentuale di ribasso si sia attestata addirittura tra il 30 e il 40% dell'importo complessivo dei lavori. In quei casi l'Osservatorio ha segnalato le imprese alla Direzione provinciale del lavoro per garantire controlli mirati, ma nell'opera più importanti da alcuni anni si utilizza sempre più frequentemente

Gare sulla "qualità" e controllo dei subappalti

(una cinquantina nel 2009) il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa la cui procedura è più complessa perché, oltre al prezzo, prevede la valutazione di diversi parametri qualitativi. «Utilizzando questo metodo - afferma Pasculli - è possibile arginare l'ingresso nel mercato modenese di imprese che non offrono adeguate garanzie». Il rischio di infiltrazioni mafiose, però, passa anche e soprattutto attraverso i subappalti con incidenza che possono arrivare fino al 60% dei casi, sulla base delle esperienze raccolte dall'Osservatorio, con la fornitura e la posa in opera di ghiaia, sabbia, calcestruzzo, ferro, componenti, ma anche per i noli relativi a scavi, movimento terra e trasporti.

APPALTI, APPELLO CONTRO INFILTRAZIONI MAFIOSE

Aderire ai criteri dell'Osservatorio provinciale degli appalti pubblici anche per i cantieri privati, soprattutto per quello che riguarda la comunicazione delle ditte alle quali si affidano i subappalti e il tema della tracciabilità delle forniture. È l'appello contro il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata che il presidente della Provincia di Modena **Emilio Sabattini** e il sindaco di Modena **Giorgio Pighi** rivolgono alle imprese del settore edile e agli ordini professionali.

Valutata positivamente l'attività di prevenzione svolta in questi anni attraverso il monitoraggio dei cantieri pubblici e delle imprese, così come l'efficacia dei controlli e la formazione degli operatori che ha permesso di qualificare il lavoro delle stazioni appaltanti, per Sabattini e Pighi «di

fronte ai rischi crescenti di infiltrazione delle mafie nel nostro tessuto economico è importante estendere il più possibile questo tipo di attività anche ai cantieri privati, mentre può essere utile sviluppare in collaborazione con la Camera di commercio una particolare attenzione per le imprese del settore che si iscrivono per la prima volta a Modena».

Il presidente della Provincia e il sindaco di Modena, inoltre, invitano tutti gli enti pubblici del territorio, a cominciare dai Comuni, a comunicare con tempestività tutti gli appalti superiori ai 10 mila euro al Sitar, il sistema informativo telematico regionale degli appalti che trasmette le informazioni all'Osservatorio provinciale, per garantire la massima trasparenza delle aggiudicazioni.

no migliori garanzie di qualità del prodotto.

«Trasparenza, procedure di qualità per permettere una concorrenza leale nella partecipazione alle gare e coordinamento tra gli enti deputati al controllo sono stati finora i cardini dell'Osservatorio sugli appalti» sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Modena **Antonino Marino**.

«In particolare, per rendere più efficaci le ispezioni, il Comune ha assegnato alla Polizia municipale il

compito degli accertamenti amministrativi nei cantieri privati e la verifica della presenza di imprese in regola con la prevenzione degli infortuni. Poiché le mafie tendono a infiltrarsi anche nel nostro territorio - prosegue Marino - occorre allargare l'attività di monitoraggio alle imprese edili della provincia per conoscerne la composizione, l'origine e la provenienza e alla possibilità di apprendere in modo tempestivo anche gli appalti di importi inferiori a 150 mila euro».

NEL 2009 MENO IMPRESE

*Cala l'occupazione,
aumenta il lavoro nero*

A fine 2009 erano attive a Modena 11.343 imprese edili, 322 in meno rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo sono diminuiti anche i lavoratori (1.452 i posti persi sulla base dei dati Inail) con un fenomeno, però, che gli esperti dell'Osservatorio provinciale degli appalti descrivono come un superamento della tendenza degli anni scorsi a trasformare il lavoro subordinato in lavoro parasubordinato, autonomo o solo partita iva.

«Ora si transita direttamente al lavoro nero, saltando la fase del cosiddetto "lavoro grigio", con implicazioni preoccupanti per le tutele dei lavoratori, a partire da quelle previdenziali, e dando vita ad un vero e proprio sfruttamento» spiega Vincenzo Pasculli, responsabile dell'Osservatorio, sottolineando che «la migrazione costante verso il sommerso aumenta il rischio di infiltrazioni, in particolare nei cantieri dei lavori privati». La struttura imprenditoriale del settore e nel modenese «continua a riorganizzarsi in strutture produttive più snelle che tendono a risparmiare sul costo del lavoro». Il rischio è che «la polverizzazione delle nostre imprese faccia perdere competitività rispetto ad altre strutture imprenditoriali pronte a entrare in un mercato senza controllo».

NEI CANTIERI AUMENTANO I CONTROLLI

Sono sempre più frequenti i controlli mirati effettuati nei cantieri da parte dell'Azienda sanitaria, dell'Inps, della Direzione provinciale del lavoro e delle Polizie municipali.

L'Azienda sanitaria nel 2009 ha effettuato 1.567 sopralluoghi, 500 in più dell'anno precedente, con 315 rapporti all'autorità giudiziaria. Anche la Dpl ha aumentato i cantieri ispezionati, da 44 a 194, con controlli su 373 aziende rispetto alle 158 del 2008: quelle irregolari sono risultate essere 96, con 117 lavoratori irregolari e 50 in nero.

L'Inps ha svolto accertamenti su 70 aziende, rispetto alle 55 del 2008, con 43 che sono risultate irregolari con addebito (nel 2008 erano state 38). Aumentate anche le segnalazioni della Polizia municipale di Modena all'Azienda sanitaria: 15, su 190 accertamenti, rispetto all'otto dell'anno precedente.

